

IL FACILE ACCESSO AI GENI DEL FETO

di ROBERTO SATOLLI

Nelle ultime settimane dai laboratori di Hong Kong e della California è arrivata la notizia che si può analizzare il Dna del feto e leggere migliaia di geni in una volta sola da un piccolo campione di sangue della madre. È ovviamente una buona notizia. Nel giro di pochi anni non sarà più necessario pungere la placenta o i suoi annessi, le donne risparmieranno ansie e sofferenze, e la società avrà un minor carico di nati con gravi invalidità cui fare fronte. Non si tratta di un miglioramento tecnologico che rende solo più comodo qualcosa che già si faceva. Oggi poche migliaia di donne subiscono amnio o villocentesi, ma quasi tutte le 500 mila gravide eseguono esami del sangue, e le ditte sono già al lavoro per offrire loro, entro pochi anni, la possibilità di conoscere migliaia di caratteristiche genetiche dei nascituri. Sulle malattie ereditarie gravi è facile essere d'accordo, salvo chi ritiene in ogni caso

inammissibile l'aborto. Ma con un'offerta di dati potenzialmente illimitata, e a costi decrescenti, saranno in gioco anche malattie sempre più lievi, semplici predisposizioni, o, ancora, tratti che è dubbio definire patologici, ma possono essere indesiderati. Si può sostenere che la scelta vada lasciata ai singoli genitori, in base a valori individuali di libertà. Ma non c'è



**Le prospettive
che si aprono
richiedono
una discussione
responsabile**

dubbio che milioni di decisioni sommandosi possono generare fenomeni sociali rilevanti, come dimostra già oggi, con mezzi rudimentali, la nascita di molti più maschi che femmine in India e Cina. E l'estinzione per via eugenetica di alcune condizioni, come sordità ereditaria o fibrosi cistica, può generare difficoltà e discriminazioni alle minoranze che restano. Ma soprattutto c'è il rischio che, sotto la spinta commerciale, la maggior parte dei genitori finisca per fare i test genetici senza veramente sceglierlo. Il consenso che precede un intervento cruento come l'amniocentesi ha una profondità ben diversa a quello per un prelievo di sangue. Che per di più richiederebbe di essere informati sul significato di migliaia di informazioni genetiche, ciascuna delle quali è difficile da afferrare anche per gli esperti. Prima che ciò accada, abbiamo pochi anni, forse pochi mesi, per discuterne ad alta voce, pubblicamente, come società responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

